



Guttuso

Passione e Realtà

*Parma – Mamiano di Traversetolo – Fondazione Magnani Rocca
Fino all'8 dicembre 2010*

di MARISA SACCOMANDI

È sempre un piacere visitare la Fondazione Magnani Rocca nella sua splendida sede: una villa immersa nella campagna parmense, circondata da 12 ettari di parco secolare dove la natura stessa è un capolavoro.

L'ultimo discendente della famiglia di banchieri-imprenditori Luigi Magnani (1906-1984), raffinato musicologo e collezionista d'arte, aveva deciso, con la creazione di una Fondazione, di mettere la sua raccolta a disposizione del pubblico nei saloni della villa. La Fondazione continua a coltivare l'obiettivo "di promuovere e realizzare attività culturali di carattere artistico, musicale e letterario" e ogni anno organizza mostre prestigiose, come questa che prende lo spunto dall'amicizia che legava Luigi Magnani a Renato Guttuso. Un ampio carteggio e quattro tele, di cui una natura morta con un pianoforte (1947), espressamente richiesta da Magnani al Maestro, testimoniano il legame intercorso.

L'esposizione si tiene in prossimità del centenario della nascita di Renato Guttuso, nato a Bagheria nel 1911 e morto a Roma nel 1987. Nelle 65 opere esposte si ripercorre la sua vita attraverso sezioni riguardanti: "L'artista, il suo mondo, gli

amici, i ritratti", "Il realismo sociale e bellico, il lavoro, la politica", "La vita collettiva, la solitudine, i divertimenti, il realismo allegorico, l'eros", "Gli interni, le nature morte, i paesaggi".

Di carattere estroverso e passionale, il pittore ebbe contatti continui con i più importanti protagonisti del '900: intellettuali, poeti, letterati, registi e tanti colleghi, compreso il geniale Picasso, con cui mantenne sempre rapporti di collaborazione e dialogo. Quando si sposò, il suo testimone di nozze fu Pablo Neruda.

Gli inizi non furono facili, essendo un convinto antifascista e nel dopoguerra un altrettanto convinto comunista. Lo appassionavano le lotte operaie, la vita dei più umili, descritta nelle tante tele in cui la povera gente appare nella cruda realtà quotidiana, compresi i contadini siciliani, di cui diceva: "io sono dei loro...". Altrettante le opere in cui descrive l'amata isola da cui era partito nel 1937; sempre rimastagli nel cuore. Questa "sicilianità" appare anche nell'uso dei colori, vivaci e violenti come quelli "incandescenti" della sua terra. La pittura realista di Guttuso dà vita e anima a realtà locali fatte di aranceti, piante di limoni, agavi, fichi d'india, asini, uomini con la coppola e donne sensuali (i fimmini): il mondo in cui è cresciuto a Bagheria. Quello che il regista Tornatore ha ricostruito nel film "Baaria".

L'ingegnere Alberto della Ragione, uno dei suoi primi estimatori, gli propose negli anni '40, un contratto di 1500 lire al mese, sollevandolo dalla giovanile povertà. Fu proprio questo mecenate a valorizzare una delle sue prime opere: "La Crocifissione" (1941) che tanti consensi e polemiche aveva suscitato dopo aver ricevuto il secondo premio in un concorso a Bergamo. Non gli era stata perdonata

Renato Guttuso: *Stiratrice e ragazzo di Caravaggio*, 1974, olio su tela cm 125 x 205

